

LUCYNA MARCOL-CACÓN
(UNIwersytet Śląski)
ORCID 0000-0003-0332-3078

CORONELLO, IL VIRUS BIRBANTELLO O IL MOSTRICCIATOLO CON LA CORONA. IL LESSICO UTILIZZATO PER DESCRIVERE COVID-19 NELL'EDITORIA PER BAMBINI PUÒ ESSERE CONSIDERATO SPECIALISTICO?

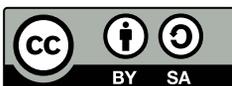
CORONELLO, THE RASCAL VIRUS OR THE MONSTER WITH THE CROWN.
CAN THE VOCABULARY USED TO DESCRIBE COVID-19 IN CHILDREN'S
PUBLISHING BE CONSIDERED SPECIALIZED?

*La narrazione, intesa come racconto di storie,
è fondamentale sia per dare un'organizzazione
al proprio mondo interiore che per attribuire
significati all'esperienza umana
(Pontecorvo, 1991)*

RIASSUNTO

L'articolo si pone lo scopo di esaminare le favole e i racconti terapeutici disponibili on-line dedicati al tema del Covid-19 e scritti in italiano intorno all'anno 2020. Lo scoppio della pandemia ha provocato uno scompaginamento della realtà nonché della normalità alla quale erano abituati i bambini. Ciò che rende le persone disarmate di fronte alla nuova realtà è soprattutto la mancanza dei vocaboli appropriati per descriverla. Racconti e favole, oltre ad essere uno strumento che dà conforto, costituiscono anche uno spazio perfetto per lo sviluppo di un lessico nuovo. L'obiettivo del presente lavoro è quello di valutare se tale lessico può essere considerato specialistico.

PAROLE CHIAVE: Covid-19, bambini, storie terapeutiche, lessico specialistico



Copyright © 2024. The Author. This is an open access article distributed under the terms of the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>), which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are properly cited. The license allows for commercial use. If you remix, adapt, or build upon the material, you must license the modified material under identical terms.

ABSTRACT

The article aims to examine the therapeutic stories available online dedicated to the topic of Covid-19 and written in Italian around the year 2020. The outbreak of the pandemic caused a disruption of the reality and normality to which children were accustomed. What makes people helpless in the face of the new reality is mainly a lack of the appropriate vocabulary. Stories, which are one of the tools giving comfort, are also the perfect space where new vocabulary can develop. The purpose of the article is to evaluate if that vocabulary can be considered specialized.

KEYWORDS: Covid-19, children, therapeutic stories, neologisms, specialized vocabulary

INTRODUZIONE

Il presente articolo si pone lo scopo di esaminare i racconti terapeutici disponibili online dedicati al tema del Covid-19 e scritti in lingua italiana. Si cercherà anzitutto di esaminare, accanto all'utilità dei suddetti racconti terapeutici, il lessico con il quale si denominano, illustrano e descrivono diversi fenomeni nuovi. Siccome il mercato editoriale per bambini è cominciato e continua ad aprirsi alla tematica legata al Covid-19, per l'analisi nello specifico sono stati selezionati solo alcuni testi. Quanto alle professioni degli autori dei racconti: alcuni sono scrittori, psicologi, insegnanti, pediatri, altri fanno parte di un progetto editoriale e altri ancora sono bambini stessi. Nel presente contributo ci si concentra sull'editoria per bambini nata intorno all'anno 2020 come risposta spontanea all'inatteso scoppio della pandemia di Covid-19. Nascono in quel periodo racconti, favole e fiabe il cui scopo fondamentale è quello di far adattare i bambini alla nuova realtà pandemica. L'attenzione verterà, come è stato già segnalato, sul lessico utilizzato in tali racconti terapeutici cercando di indicarne tratti caratteristici.

Quanto alla pandemia di coronavirus, si osserva che la comparsa di una malattia infettiva finora sconosciuta genera anzitutto un senso di impotenza ed incertezza. L'emozione primaria di difesa che si attiva nel momento in cui incombe una minaccia è la paura. Provando tale emozione l'uomo è in grado, a volte, di avere l'energia necessaria per superare una situazione stressante oppure, altre volte, si blocca e non riesce più a superare la sfida ossia a gestire la situazione di stress. Molti psicologi individuano vari gradi di intensità di emozione della paura, tra cui appaiono anzitutto: timore, ansia, paura, panico, terrore (Ghezzani 2000: 87), tenendo presente che il timore è la forma meno intensa della paura, mentre il terrore ne è la forma più intensa. Diversi studi confermano che i bambini dai 4 ai 6 anni hanno già la capacità di riferirsi a emozioni o stati d'animo mentre parlano di se stessi e di quello che sperimentano (McCabe, Peterson 1991; Berman, Slobin 1994).

LA NARRAZIONE TERAPEUTICA

È importante notare che il virus Covid-19, il cui sintomo principale nella prima fase della pandemia si è manifestato sotto forma di una polmonite anomala, nato in una città della Cina centrale si diffonde rapidamente anche in Europa portando il contagio nella seconda metà del mese di febbraio 2020 in Italia. La penisola appenninica è diventata rapidamente il nuovo epicentro del virus il quale ha paralizzato sia gli abitanti di diverse regioni che l'intera economia del Belpaese (LAB24 2022). È nata dunque in Italia (e non solo), la necessità di raccontare cosa è successo e cosa si vorrebbe fare per affrontare la situazione causata dalla pandemia tramite la narrazione. Villegas (1984: 32) sottolinea che “noi costruiamo l'esperienza della nostra vita sulla base di una struttura narrativa”. Le opere che affrontano i temi riguardanti le situazioni critiche servono per accompagnare i bambini a comprendere quanto sta accadendo. La narrazione aiuta a interpretare la realtà in chiave positiva focalizzandosi sulle emozioni e allontanando dunque la paura, diminuendo lo stress ed alimentando la calma e la speranza.

Nell'ambito della psicoterapia, la favola, accanto ad altri compiti, aiuta a trovare soluzioni e far fronte agli ostacoli. Serve per lavorare sulle emozioni in maniera indiretta nonché per rielaborare la realtà traumatica (Propp 1928).

La letteratura, fornendo al bambino i modelli personali per lui indispensabili, insegna quali obiettivi dovrebbero essere scelti e come raggiungerli. Indica quelli che sono in linea con i suoi bisogni nonché con le esigenze della situazione attuale. Si spiegano problemi di una certa entità ponendoli al bambino in una chiave di lettura accessibile in modo da facilitarne enormemente la comprensione (Molicka 2002; Brett 2011). Si valuta che la letteratura per i bambini possa essere uno strumento molto potente ed efficace nel processo della psicoterapia infantile.

Una delle forme di sostegno che potrebbe aiutare a diminuire lo stress è una favola terapeutica. Lo scopo di tali favole è quello di calmare, ridurre l'ansia e la tensione e minimizzare le ripercussioni emotive (Molicka 2002; Brett 2012; Łaba 2011). Tali racconti supportano il bambino nel processo di ricostruzione di un'immagine positiva di sé, del mondo e degli altri. Tale tipo di terapia rafforza la fiducia nelle proprie capacità, cambia l'atteggiamento nei confronti di se stessi e dell'ambiente circostante, nonché sviluppa la memoria e arricchisce il vocabolario. È una forma che consente il cambiamento del comportamento grazie all'identificazione con gli eroi (Łaba 2011: 14). I racconti terapeutici, tuttavia, non sono invenzioni generate dallo scoppio della pandemia. È uno strumento terapeutico ben noto in psicologia che risale agli inizi della psicoanalisi. Bettelheim (1996), considerato da molti un precursore della terapia delle fiabe, vede la loro applicazione nel risolvere i conflitti interni inconsci (Bettelheim 1996). Le fiabe corrispondono naturalmente al livello di sviluppo mentale dei bambini in età prescolare e parlano in un linguaggio adattato alla loro percezione. Insegnano attraverso esperienze, impressioni e imita-

zioni, svolgono un ruolo estremamente importante nello stimolare lo sviluppo della rappresentazione simbolica arricchendo altresì il linguaggio.

La differenza tra fiaba e favola consiste sostanzialmente nella presenza o meno di un elemento fantastico nella trama. La favola si basa su canoni realistici, mentre la fiaba su altrettanti presupposti di tipo fantastico. La storia raccontata nella favola ha lo scopo di insegnare qualcosa e la sua tappa finale è la morale. La favola chiamata anche una sorta di racconto

è una breve narrazione [...], ci si riferisce comunemente a quella i cui caratteri fondamentali furono segnati già da Esopo e universalmente diffusi da Fedro: essenziale è che essa racchiuda una morale o un insegnamento di saggezza pratica e che vi agiscano animali o esseri inanimati, sempre però tipizzazioni e quasi stilizzazioni di virtù e vizi umani (TRECCANI 2022b).

Molti dei racconti dedicati al tema del coronavirus presentano tratti tipici delle favole. Basta fare riferimento alla presenza dei personaggi identificati con esseri umani o oggetti umanizzati che riflettono vizi e virtù. Tali favole sono ambientate in luoghi realistici, riprendono tematiche legate alla quotidianità e mirano a trasmettere un determinato messaggio al lettore. La fiaba, invece, la cui struttura è più complessa della favola si contraddistingue per la presenza dei personaggi fissi ossia del protagonista, dell'antagonista e dell'aiutante nonché per la presenza di un oggetto magico. Quanto alla differenza tra la favola e il racconto, essa riguarda soprattutto il fatto che la favola propone una morale dalla quale imparare qualcosa di nuovo al contrario del racconto dove la morale non ne costituisce una componente obbligatoria. Il racconto è semplicemente "l'esposizione scritta o orale di fatti veri o inventati [...] sempre d'invenzione, più breve e meno complesso del romanzo" (TRECCANI 2022c). Tutte le forme letterarie appena menzionate vengono scritte con scopi informativi facendo riflessioni sulla vita (Propp 2000).

Si mette in rilievo in tal contesto che in effetti la narrazione, intesa come racconto di storie, assume una funzione terapeutica essendo "la cura" per il paziente (Battacchi 2006). Le storie per bambini aiutano a riflettere e ragionare sulla realtà al fine di poter affrontare poi la vita. Siccome i più piccoli provano tante emozioni senza saperle interpretare o poterle gestire, vi sono i loro educatori che aiutano i bambini a gestire al meglio i loro vissuti. I bambini che da soli inventano e raccontano storie basate sui fatti reali che stanno vivendo, insieme alle paure che sono costretti a affrontare, attraverso la narrazione della favola comunicano le loro emozioni e le loro preoccupazioni imparando altresì a gestire la varietà delle emozioni e dei sentimenti.

È interessante notare che in uno dei racconti presi in esame (destinato ai ragazzi di 8–11 anni) l'emozione della paura viene addirittura spiegata ai bambini:

La paura è un'emozione primaria, vuol dire che nasce quasi insieme al bambino stesso, si può individuarne la comparsa pian piano già nei primi due mesi di vita. Questa emozione è assolutamente necessaria perché serve a proteggerci dai pericoli. La possediamo proprio tutti,

sia grandi che piccoli, e la possiedono anche gli animali! È proprio grazie alla paura che siamo in grado di tenerci lontani dalle cose pericolose. Basti pensare a cosa ci potrebbe accadere se non avessimo paura del fuoco [...]. L'emozione della paura accompagna il processo di crescita e ad ogni età questa sensazione di allerta si può trasformare o nascondere in alcune sensazioni o in alcuni modi di fare (SIGMUNT FREUD UNIVERSITY 2020).

A differenza di altri racconti, quello da cui proviene il frammento citato è concentrato sulla definizione dell'emozione della paura e sul modo in cui un individuo reagisce quando ha paura. È uno dei pochi racconti in cui non si dà un nome né una rappresentazione particolare al virus ma dove l'obiettivo è quello di far familiarizzare i ragazzi con la paura.

La scrittura e la lettura sembrano essere uno sfogo terapeutico per chi scrive e per chi legge. Il contenuto di ciascun racconto è organizzato in modo che esso sia il mezzo per poter affrontare la situazione di stress legata allo scoppio della pandemia e per poter "abituare" la mente umana all'emozione della paura, facendo sì che essa venga identificata ed accettata.

IL LESSICO INERENTE AL COVID-19 NELL'EDITORIA PER BAMBINI

Si propone dunque l'analisi del lessico utilizzato nei racconti terapeutici dedicati al Covid-19 cercando di ribadire la tesi che tale lessico è da considerare specialistico. Come sottolinea Cortellazzo (1994: 9) "è il lessico a fornire elementi distintivi che individuano una lingua speciale sia rispetto alle altre lingue speciali sia rispetto alla lingua comune", il che vuol dire che il lessico può essere riservato a una data lingua speciale, mentre proprietà morfologiche, sintattiche o testuali non devono manifestarsi con la stessa frequenza. Basandosi sulle considerazioni svolte da Berruto (1974: 68), Cortellazzo spiega che

per lingua speciale si intende una varietà funzionale di una lingua naturale, dipendente da un settore di conoscenze o da una sfera di attività specialistiche, utilizzata, nella sua interezza, da un gruppo di parlanti più ristretto della totalità dei parlanti la lingua di cui quella speciale è una varietà, per soddisfare i bisogni comunicativi di quel settore specialistico; la lingua speciale è costituita a livello lessicale da una serie di corrispondenze aggiuntive rispetto a quelle generali e comuni della lingua e a quello morfosintattico da un insieme di selezioni, ricorrenti con regolarità, all'interno dell'inventario di forme disponibili nella lingua (Cortellazzo 1994: 8).

Grosso modo, il lessico specialistico si distingue dal parlato per le specificità delle discipline in cui viene utilizzato. D'altro canto si ricorda che ciascun linguaggio specialistico, almeno nel periodo della loro vicenda storica, si sono basati sulla lingua comune ovvero su altri linguaggi specialistici preesistenti al fine di formare almeno in parte il proprio lessico (Gualdo, Telve 2015: 80).

- (11) Per spostarci da una persona all'altra noi virus viaggiamo soprattutto nelle **goccioline piccole** che sono nell'aria che tutti respirano (Capua 2020).
- (12) I ragazzi agitarono subito **la botticina** che esplose come una bomba, si alzò un vento fortissimo che sparse **la polverina** per tutto il regno (De Paoli 2020).

Grosso modo, gli alterati offrono una maggiore varietà espressiva. I nomi che finiscono in *-ino* indicano una caratteristica che si riferisce alle piccole dimensioni di qualcosa. Nel caso specifico, tali nomi introducono una nota di simpatia e affetto.

METAFORE E COLLOCAZIONI

Oltre agli scienziati e ai medici che provano a studiare il coronavirus per poterlo sconfiggere, vi sono anche i bambini e i genitori che sembrano erigersi a guerrieri. Il nucleo della favola, ovvero un finale positivo, mira a dare speranza e restituire fiducia al mondo degli adulti.

Seguendo tale riflessione, si ricordano le ponderazioni di Prandi che sostiene che vi siano casi in cui il mondo viene descritto in modo figurato e quindi il ricorso alla metafora risulta indispensabile per esprimere e capire una data idea (Prandi 2006: 344). La metafora, dunque, dà forma logica a quello che concerne l'emotività e la sensibilità. In questo contesto, la vita nel periodo della pandemia comincia e continua ad essere paragonata ad una guerra. Quanto al lessico usato nelle favole e nei racconti dedicati al Covid-19, si osserva che molte parole appartenenti alla lingua comune assumono un'accezione peculiare.

Basta riportare alcuni usi che si ripetono negli articoli della stampa italiana dedicati al tema del coronavirus.

- (13) È molto importante spegnere **i focolai** quando **esplodono** [...] (CORRIERE 2022a).
- (14) Purtroppo l'unica cosa certa che oggi sappiamo è che quella del Covid è **una guerra** ancora lunga da **combattere** [...] (CORRIERE 2022b).
- (15) «Sono stati mesi difficili, ma sapevamo che di fronte a **un nemico** sconosciuto la nostra **arma** doveva essere la conoscenza» (REPUBBLICA 2022).

Quanto al proiettare un'immagine nuova su un concetto noto, la metafora seleziona alcune proprietà semantiche dell'immagine proiettata. Nel caso della guerra, viene selezionata la funzione e la dimensione. Si tratta di minaccia militare che si estende su una grande distanza geografica. Nel caso specifico, anziché alla minaccia militare, si pensa alla minaccia di salute. Quanto all'arma, viene selezionata la funzione, non la forma perché pur non essendo uno strumento fabbricato appositamente per la guerra anche nel contesto della pandemia serve per proteggersi dal contagio e per prevenire la trasmissione del Covid-19. È interessante notare che in questo ambito lessicale 'bellico' si ripete e così si consolida la collocazione *i focolai esplodono* oppure *esplodono i focolai*. Tale collocazione è presente tanto nei racconti e nelle favole che raccontano diverse storie legate al tema della pandemia Covid-19

quanto negli articoli di attualità della stampa italiana che affrontano le tematiche legate al Covid-19. Come sottolinea Ježek “una collocazione è una combinazione di parole soggetta a una restrizione lessicale, per cui la scelta di una specifica parola (il collocato) per esprimere un determinato significato, è condizionata da una seconda parola (la base) alla quale questo significato è riferito (Ježek 2005: 178). Nel caso specifico *i focolai* (la base) si abbinano di preferenza ad un verbo specifico *esplodere* (il collocato).

La metafora della guerra è presente nell'ambito della medicina già a partire da Pasteur essendo associata a diverse patologie. L'obiettivo del ricorso alla metafora della guerra sembra essere quello di suscitare nelle persone l'idea che nessun sacrificio possa essere inutile. Induce ciascuno ad impegnarsi e “lottare” per il bene comune facendo altresì vedere che la persona da sola, agendo secondo la propria volontà ha poche probabilità di “vincere”. Il ricorso al lessico ‘bellico’ non passa inosservato nei racconti sul coronavirus dedicati ai più piccoli. Si propone di esaminare i campioni seguenti:

(16) Coronello [...] tolse la corona da principe dei virus e scrisse una lettera di saluto ai bambini [...] che [...] **lo avevano sconfitto**. “Cari bambini, **guerrieri** della gentilezza, **mi arrendo** e vado via. (Nerini, Longo 2020)

(17) [...] gli scienziati e i medici stanno studiando giorno e notte per **sconfiggerlo**. (Nerini, Longo 2020)

Occorre notare che, accanto a quella della guerra, appare la metafora del guerriero che sconfigge la malattia.

(18) Il mondo fu salvo e i bambini furono ufficialmente proclamati “**guerrieri** della gentilezza”. (Nerini, Longo 2020)

Le nuove metafore e le nuove parole servono per raccontare la situazione che si sta vivendo e il futuro che ci aspetta.

Sembra che i verbi legati al contesto bellico si ripetano in molti racconti presi in esame. Si pensa qui ad un insieme di verbi come: *lottare, combattere, vincere, sconfiggere, arrendersi, salvare*.

Oltre alle precedenti, si nota anche la metafora della partita (di pallone). Cattaneo (2020) mette in evidenza che l'avversario ossia il virus è aggressivo e forte, ciononostante combattendo uniti e rispettando certe regole è possibile dargli una batosta. Si propone di esaminare i campioni seguenti:

(19) Ma del resto questa per noi è **una finale di coppa** del mondo. Non riguarda solo una squadra, una maglia o una tifoseria, riguarda tutto il pianeta (Cattaneo 2020).

(20) **Tireremo un calcio** anche al Virus, come se fosse un vero pallone di cuoio, e ben prima che lo faccia lui (Cattaneo 2020).

Per quanto riguarda la metafora della partita, si osserva che anche nei due esempi in grassetto viene selezionata la funzione e quindi si tratta dell'ultima e della più importante partita/ gara del mondo nella quale si scontrano tutti gli uomini insieme contro il virus Covid-19.

NEOFORMAZIONI

Alle caratteristiche proprie dei linguaggi specialistici si aggiunge quella legata alla formazione di parole nuove. La neologia è il procedimento a cui si ricorre sovente nell'ambito dei linguaggi specialistici per il fatto che garantisce la precisione definitoria – uno dei requisiti più importanti della comunicazione specialistica (Gualdo, Telve 2015: 91).

Vale la pena rivolgere l'attenzione ad una serie di racconti intitolata “Giocabosco: il bosco degli gnomi e delle fate” in cui viene presentato ai bambini il cosiddetto **Giocabosco** ossia un magico bosco di querce. È un luogo abitato da gnomi e fate che sono scappati da foreste minacciate dall'inquinamento dell'ambiente. Gli gnomi, in compagnia delle fate, diventano custodi della natura. Le storie dello gnomo Gelsomino sono volte a promuovere e insegnare (ai più piccoli) il rispetto e la cura dell'ambiente naturale. La parola *giocabosco* è una neoformazione composta dal verbo *giocare* e dal sostantivo *bosco*. Si tratta quindi di un esempio del composto con base verbale la cui funzione è quella di specificare il significato di un sostantivo più generico.

Occorre aggiungere che in alcuni racconti il virus abita in un regno chiamato Virulandia:

(21) **Virulandia** era (un regno) minuscolo, tanto piccolo che quasi era invisibile (De Paoli 2020).

(22) A **Virulandia** esisteva una scuola per piccoli germi, anzi una vera e propria accademia militare, molto severa! (De Paoli 2020).

Si nota che il virus è ambientato anche in un contesto specifico. Lo scenario incantato della “Terra” dovrebbe avere lo scopo di domare la paura dell'ignoto.

È interessante la presenza della neoformazione *Virulandia* formata tramite l'aggiunta del suffisso *-landia* proveniente dal tedesco *land* «terra». Nel caso specifico il suffisso, essendo elemento tipico di composti toponimici, assume la funzione scherzosa (TRECCANI 2022e).

In base alla neoformazione *Virulandia* è stata creata quella di **Medicilandia**:

(23) C'erano una volta il perfido regno di **Virulandia** e quello di **Medicilandia** in cui invece tutti si volevano bene (De Paoli 2020).

(24) A **Medicilandia** invece le giornate trascorrevano serene, tutti andavano in giro nei parchi a giocare, andavano a comprare un gelato, uscivano a mangiare una pizza [...] (De Paoli 2020).

Quanto alla neoformazione *Medicilandia*, si tratta di una “terra” sulla superficie della quale si studiano delle medicine insieme alla loro cura e prevenzione.

Occorre menzionare, alla fine, che le innovazioni linguistiche vanno di pari passo con i cambiamenti sociali legati, nel caso specifico, ad un'emergenza internazionale.

COMBINAZIONI DI PAROLE

Tornando al tema delle combinazioni di parole, occorre aggiungere che vi sono quelle già esistenti prima dei tempi della pandemia, ma che durante il periodo pandemico entrano in uso comune e si ripetono in parecchie favole e in parecchi racconti dedicati al tema del Covid-19. Occorre evidenziare anzitutto le combinazioni che presentano la restrizione circoscritta, vale a dire tali in cui il verbo ammette un'unica classe di oggetti, come per *indossare* (indossare capi di vestiario): *indossare le mascherine/ indossare una mascherina* ovvero *indossare la corona*. Gli elementi che si uniscono in una combinazione risultano autonomi dal punto di vista sintattico e quindi sono possibili modificazioni come *indossare la/ una mascherina/ le mascherine* (Ježek 2005: 177).

Le due combinazioni V + N che si ripetono in parecchi racconti sono *mettere in pericolo* e *avere paura*. L'uso della struttura V+ N permette di far assumere il carico semantico dal nome anziché dal verbo.

LESSICO PSICOLOGICO

Una delle caratteristiche del lessico utilizzato nei racconti terapeutici è il ricorso al lessico psicologico. Si notano, anzitutto, i vocaboli che esprimono stati emotivi negativi (es. *spaventarsi, arrabbiarsi, soffrire, seccarsi, essere infelice, debole, ecc.*), stati emotivi positivi (es. *felice, sereno, salvare, ecc.*), stati emotivi volitivi (es. *volere, potere, sperare, credere, ecc.*) e stati emotivi morali (es. *bravo, monello, birbantello, mostriciattolo, cattivo, ecc.*). I vocaboli appena elencati si ripetono nella maggior parte dei racconti esaminati.

ALTRE OSSERVAZIONI

Si osserva che nei racconti destinati ai bambini il coronavirus, poiché è identificato con l'agente patogeno, assume il genere grammaticale maschile. Nella stampa italiana di carattere scientifico, l'acronimo Covid-19 appare, a volte, anche al femminile:

(25) **La Covid** viene spesso definita come malattia respiratoria [...] (MEDICIOGGI 2022).

Occorre fare un accenno al fatto che nei racconti e nelle favole prevale l'uso dei tempi passati, soprattutto dell'imperfetto. In questo modo la pandemia viene collocata in un'epoca passata e sembra essere ormai terminata. Nelle storie narrate si può incontrare l'espressione "*c'era una volta*" dalla quale emerge l'immagine di una pandemia guardata da un futuro che ci è rimasto dietro e al quale abbiamo già detto addio.

CONCLUSIONI

Dopo aver palesato alcune caratteristiche del lessico utilizzato nelle favole e nei racconti terapeutici dedicati al tema del Covid-19, si può confermare che il lessico soppesato corrisponde alle caratteristiche della lingua speciale. Occorre aggiungere che Scarpa completa la suddetta denominazione chiamandole lingue speciali in senso stretto ossia sottocodici. Esse sono “caratterizzate da un lessico particolare e da tratti morfosintattici e testuali caratteristici [...] per fornire uno strumento di espressione e comunicazione il più efficace e funzionale possibile rispetto a determinati argomenti e ambiti di esperienza e attività” (Scarpa 2008: 2).

È interessante notare che alcuni tra i racconti analizzati sono fiabe. “Il Coronello. Il virus birbantello” è una fiaba molto breve, senza immagini (illustrazioni) il cui filo conduttore è quello di descrivere il virus e spiegare quali comportamenti adottare per vivere la nuova situazione. “La strega Sanaconda e la guerra di Virulandia” e “Lo scienziato volante” sono invece due fiabe illustrate nelle quali il filo conduttore è, nel primo caso, la battaglia fra virus e umani, mentre nel caso della fiaba sullo scienziato volante si cerca di spiegare l'emergenza ai più piccoli. Occorre prestare attenzione ai racconti scritti dai bambini stessi. Si tratta di una serie di racconti abbastanza brevi e privi di immagini redatti da parte dei ragazzi della terza classe elementare che si concentrano principalmente sulla presentazione del virus e della sua sconfitta. Infatti, è una fascia d'età in cui i ragazzi nei loro racconti fanno riferimenti a stati volitivi (Camaioni *et al.* 1998). Si nota, soprattutto in questi racconti il ricorso sovente alle metafore antropomorfe, ai nomi diminutivi vezzeggiativi nonché a numerosi aggettivi qualificativi nella descrizione del Covid-19. È utile prestare attenzione alla favola “Corny, il mostricciattolo che credeva di essere invincibile” la quale è destinata ai bambini più piccoli dai tre ai sette anni. In questo caso si tratta di un video che fa quindi parlare le immagini e racconta l'evolversi del coronavirus nel mondo. Tra i racconti presi in considerazione nel presente contributo vi sono quelli destinati ai bambini dai 5 anni in su nei quali il testo è accompagnato dalle immagini e nei quali il filo conduttore è, oltre alla descrizione del virus e della conseguente realtà, la condivisione del sapere riguardo al virus. È utile qui aggiungere che nell'ambito di tali racconti si trova la cosiddetta “Guida galattica al coronavirus! Per bambini e bambine curiosi” che viene proposta in molte lingue e che è sempre bilingue. Uno dei primi racconti prodotti per raccontare la pandemia di Covid-19 è “Laila e il Coronavirus” nella quale Nicole Vascotto, autrice ed illustratrice italiana di libri per bambini, informa il piccolo lettore sui comportamenti più adeguati da adottare al tempo della pandemia. Dopo il successo del primo racconto, la stessa autrice produce la seconda puntata sul coronavirus raccontata attraverso le avventure di una piccola ragazza, Laila. Il racconto “Laila, la mascherina e il Coronavirus” è il proseguimento della prima parte nel racconto in cui la protagonista ritorna a frequentare la scuola. Vale la pena menzionare anche il racconto scritto dal giornalista e ritrattista di Sky Sport Marco Cattaneo intitolato “La nostra partita” il cui filo conduttore è quello di

raccontare attraverso la metafora della partita di calcio la lotta contro il virus. Due dei racconti citati nel presente lavoro sono destinati ai ragazzi dagli otto agli undici anni. Si pensa qui al racconto intitolato “Storia di un coronavirus” scritto dalla psicologa e psicoterapeuta Francesca Dall’Ara nonché al racconto “L’emozione della paura raccontata ai bambini al tempo del Covid-19” proposto dal Sigmund Freud University con sede a Milano. Sono due racconti che si contraddistinguono per la presenza di dialoghi nel testo e per il minore spazio dedicato alle immagini. Oltre a quelli citati, vi sono parecchi altri racconti dedicati al tema della pandemia Covid-19 come ad esempio: “Coronavirus. Un libro per bambini” di Elisabeth Jenner, Kate Wilson e Nia Robert con illustrazioni del famoso illustratore e animatore tedesco Axel Scheffler ovvero “Ti conosco mascherina” scritto dalla scienziata Ilaria Capua.

Per quanto riguarda le immagini che accompagnano la maggior parte dei racconti, vale la pena segnalare alcune considerazioni generali. Anche se il materiale illustrativo non è oggetto di studio del presente articolo, è opportuno notare che le immagini illustrano la forma del virus, i sintomi che provoca nell’uomo nonché i modi di diffusione del virus. Sostanzialmente, lo scopo delle immagini è la comprensione e la costruzione di significati. Non è oggetto del presente articolo valutare se tale scopo viene sempre raggiunto.

Riassumendo, si sottolinea che la maggior parte dei racconti a cui si fa riferimento è nata nel 2020, la lettura dei quali è considerata una specie di “vaccinazione sociale” contro il Covid-19 nonché una sorta di conforto e incoraggiamento nel mondo “bombardato” dal Covid-19. Tutti i racconti possono essere definiti come uno strumento terapeutico essendo un punto di inizio ovvero uno spunto per cominciare a dialogare con i bambini che vivono una quotidianità stravolta. Anche chi scrive vuole un po’ consolare se stesso oltre che focalizzarsi sugli aspetti positivi vivendo una situazione poco confortevole o paurosa e stressante.

Dopo aver evidenziato alcuni tratti lessicali si arriva alla conclusione che il lessico utilizzato nelle favole e nei racconti terapeutici esaminati presenta tratti di lingua speciale.

Le considerazioni appena esposte possono costituire un accenno per uno studio successivo.

BIBLIOGRAFIA

- BATTACCHI M. W. (2006): *Attualità dell’idea di narrazione in psicologia*, in: CODISPOTI O., SIMONELLI A. (a cura di), *Narrazioni e attaccamento nelle patologie alimentari*, Raffaello Cortina Editore, Milano.
- BETTELHEIM B. (1996): *Cudowne i pożyteczne: o znaczeniach i wartościach baśni*, Agencja Wydawnicza Jacek Santorski&Co: W.A.B, Warszawa.
- BRETT D. (2012): *Bajki, które leczą*, Gdańskie Wydawnictwo Psychologiczne GWP, Gdańsk.
- CAMAIONI L., LONGOBARDI E., BELLAGAMBA F. (1998): *Evoluzione dei termini di stati mentali nelle storie di fantasia scritte da bambini in età scolare*, “Età Evolutiva”, 60, 20–29.

- CORTELLAZZO M. A. (1994): *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Unipress (1^a ed. 1991), Padova.
- DALLA VALLE M. (2017): *Esiste davvero la Biblioterapia? Analisi della disciplina e possibili applicazioni nelle biblioteche*, "Przegląd biblioterapeutyczny", Tom VII, Nr 1, 147–156.
- GHEZZANI N. (2000): *Uscire dal panico. Ansia, fobie, attacchi di panico. Nuove strategie nella gestione e nella cura*, Franco Angeli, Milano.
- GUALDO R., TELVE S. (2015): *Linguaggi specialistici dell'italiano*, Carocci editore (1^a ed. 2011), Roma.
- JEZEK E. (2005): *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, il Mulino, Bologna.
- ŁABA A. (2011): *Zastosowanie biblioterapii w kształtowaniu zachowań przystosowawczych uczniów z upośledzeniem umysłowym w stopniu lekkim*, Uniwersytet Marii Curie-Skłodowskiej, Lublin.
- MCCABE A., PETERSON C. (1991): *Developing narrative structure*, N.J.: Erlbaum, Hillsdale.
- MOLICKA M. (2002): *O lękach dzieci i nowej metodzie terapii*, Media Rodzina, Poznań.
- MOLICKA M. (2011): *Biblioterapia i bajkoterapia. Rola literatury w procesie zmiany rozumienia świata społecznego i siebie*, Media Rodzina, Poznań.
- PONTECORVO C. (1991): *Narrazioni e pensiero discorsivo nell'infanzia*, in: AMMANITI M., STERN D. N. (a cura di), *Rappresentazioni e narrazioni*, Laterza, Roma-Bari.
- PRANDI M. (2006): *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, Utet, Torino.
- PROPP V. (1966): *Morfologia della fiaba*, Bravo G. L. (a cura di), Einaudi, Torino.
- SCARPA F. (2008): *La traduzione specializzata. Un approccio didattico professionale*, Ulrico, Milano.
- SOBRERO A. A. (1993): *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Laterza Roma, Bari.
- TOMASIK E., ZYBERT B. E. (1994): *Czytelnictwo i biblioterapia w pedagogice specjalnej*, Wydawnictwo WSPS, Warszawa.
- VILLEGAS B. M. (1984): *La construcción de la experiencia en psicoterapia*, "Psicobiético", 14/1, 31–42.

ELENCO SITI WEB

- CORRIERE.it (2022a): "Coronavirus, ci ammaleremo tutti? È possibile che nel tempo diventi endemico": https://www.corriere.it/salute/malattie_infettive/20_febbraio_27/coronavirus-ci-ammaleremo-tutti-probabile-che-diventera-endemico-6b160e10-58a8-11ea-8e3a-a0c8564bd6c7.shtml [ultimo accesso: 05.07.2022].
- CORRIERE.it (2022b): "I no vax che non ti aspetti, impossibili da persuadere al vaccino per il Covid": https://www.corriere.it/cronache/21_luglio_16/no-vax-covid-vaccino-scienza-a3223a92-e59a-11eb-b02e-abf05f14a13d.shtml [ultimo accesso: 05.07.2022].
- LAB24 (2022): "La storia del coronavirus dall'inizio": <https://lab24.ilsole24ore.com/storia-coronavirus/> [ultimo accesso: 01.01.2022].
- MEDICIOGGLI.it (2022): "Covid-19 non è solo una malattia respiratoria": <https://medicioggi.it/interviste/covid-19-non-e-solo-una-malattia-respiratoria/> [ultimo accesso: 05.07.2022].
- REPUBBLICA.it (2022): "Il nostro impegno in urgenza per la biobanca anti Covid": https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2021/07/05/il-nostro-impegno-in-urgenza-per-la-biobanca-anti-covidAffari_e_Finanza55.html?ref=search [ultimo accesso: 05.07.2022].
- TRECCANI.it (2022a): "paura": [http://www.treccani.it/enciclopedia/\(Dizionario-di-Medicina\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/(Dizionario-di-Medicina)) [ultimo accesso: 11.08.2022].
- TRECCANI.it (2022b): "favola": <http://www.treccani.it/enciclopedia> [ultimo accesso: 05.07.2022].
- TRECCANI.it (2022c): "racconto": <http://www.treccani.it/vocabolario> [ultimo accesso: 05.07.2022].

TRECCANI.it (2022d): “giocherellone”: <http://www.treccani.it/vocabolario> [ultimo accesso: 06.07.2022].

TRECCANI.it (2022e): “lândia”: <http://www.treccani.it/vocabolario> [ultimo accesso: 05.07.2022].

FONTI DEL CORPUS

ASCARELLI S. (2020): “L’esserino che indossava tutti i giorni la corona”: www.icmattiapreti.edu.it [ultimo accesso: 05.07.2020].

BIANCHI A. C. (pediatra, scrittrice) (2020): “Corny, il mostriciattolo che credeva di essere invincibile”: <https://angolodiphil.it/> [ultimo accesso: 05.07.2022].

CAPUA I. (2020): “Ti conosco mascherina”.

CATTANEO M. (2020): “La nostra partita”.

CLASSE III A dell’Istituto Comprensivo Miglionico A.S. (una raccolta di racconti sul Covid-19) (2019/2020): https://www.icmiglionico.edu.it/Public/Pagine/373/Downloads/Download_3143.pdf [ultimo accesso: 5.07.2022].

- “Il Covid-19: il virus giocherellone”. Autore: Mario

- “Coronavirus”. Autore: Antonio

- “Coronavirus”. Autrice: Margherita

- “Coronavirus e lo scienziato”. Autore: Nicolò

- “Mino e il mostriciattolo”. Autore: Pietro

- “Il regno dei virus”. Autrice: Carmen

DALL’ARA F. (psicologa e psicoterapeuta) (2020): “Storia di un coronavirus”: www.pietroscola.it [ultimo accesso: 05.07.2022].

DALLA ROSA F. (psicologo e sceneggiatore) (2020): “Lo scienziato volante”. [<https://www.calameo.com/>; [ultimo accesso: 05.07.2022].

DE PAOLI, Gabriela (2020): “La strega Sanaconda e la guerra di Virulandia”. SIGMUND FREUD UNIVERSITY – MILANO (progetto realizzato da) (2020): “L’emozione della paura raccontata ai bambini al tempo dei Covid-19”: <https://milano-sfu.it> [ultimo accesso: 05.07.2022].

EDUCATRICI ED EDUCATORI DELLA COOPERATIVA SPAZIO APERTO SERVIZI EQUIPE DI NUOVA MILANESE (2020): “Pier e il misterioso “Coronavirus””.

FLAUTO, I. (insegnante) (2020): “Coronello. Il virus birbantello”: www.tuttoscuola.it [ultimo accesso: 05.07.2022].

NERINI, E., LONGO, D. (2020): “Guida galattica al coronavirus! Per bambini e bambine curiosi”: <https://www.muba.it/> [ultimo accesso: 05.07.2022].

VASCOTTO, N. (2020): “Laila e il coronavirus”.